

RASSEGNA STAMPA

Chiediamo una
Legge Quadro



affaritaliani

Il primo quotidiano digitale, dal 1994 - FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERINO

Rai Report e Enci, la cinofilia in rivolta. Gli allevatori: "Manca una legge seria"

La polemica. Attilio Presta analizza gli effetti del coacervo legislativo sul mondo degli allevamenti

di Attilio Presta



GUARDA LA GALLERY

ROMA

Mercoledì, 22 gennaio 2025

Dopo l'inchiesta di Report sull'Enci non si fa altro che parlare delle interrogazioni Parlamentari e della risposta del Ministero. Poco però si parla degli Allevatori che operano con etica e serietà e che contribuiscono realmente alla tutela e alla selezione del Cane di Razza.

Questi invece sono stati investiti come uno tsunami da quella generalizzazione che è mal costume di noi italiani.

Dall'inchiesta di Report solo i lati oscuri

Quanto accaduto in Enci, se è vero così come dimostra l'inchiesta di Giulia Innocenzi, è gravissimo ma ogni inchiesta che mette in risalto lati oscuri (fine stesso di una inchiesta) non dovrebbe cancellare tutto quanto di positivo ed apprezzabile vi è nella cinofilia italiana, a partire proprio dagli Allevamenti Amatoriali.

Il settore soffre di una mancanza di leggi

Il susseguirsi di tutta questa attenzione mediatico/politica, alla parte sana della cinofilia, in questo momento, interessa poco. Il settore soffre prima di tutto della mancanza di una Legge Quadro che lo disciplini, e questo genera molti problemi a chi opera con serietà, professionalità ed Etica. Una Legge Nazionale che disciplini il settore degli Allenamenti del Cane di Razza, ad oggi relegato all'interpretazione della Legge 23 agosto 1993, n. 349: Norme in materia di attività cinotecnica. Da questa Legge che è per l'appunto del 1993, discendono tutte le varie Leggi regionali che hanno definito i parametri dell'Allevamento Professionale (20%), lasciando scoperto l'80% delle attività. Inoltre, l'autonomia Regionale in assenza di un riferimento Quadro, ha generato confusione, concorrenze sleali, favorendo l'allevamento "intensivo", in infrastrutture di tipo "Canili" che seppure rispettose delle prescrizioni hanno poco di ciò che realmente serve al cane per il suo benessere, essendo lo stesso destinato alla vita in famiglia. Inoltre, e cosa più grave, favoriscono gli importatori e quindi cucciolate non socializzate, deprivate della mamma e che, spesso, in età adulta presentano anche problemi comportamentali e finiscono in canile. Un circolo vizioso questo, che solo un allevatore etico può contrastare e che invece si vuole colpire.

Gli amatoriali puniti dal DL 134

È di questi mesi, infatti, una grande preoccupazione tra tutti gli Allevatori amatoriali in merito al decreto Legislativo 134 del 2022 nel quale sono state inserite (si presume da qualche manina) alcune definizioni circa l'attività di Allevamento Amatoriale degli animali da compagnia che, se non meglio esplicitate, creeranno un danno enorme proprio a quegli allevatori "Amatoriali" che da sempre sono i veri (e forse unici) detentori della selezione e dell'approccio etico. Decreto questo (134/22) che nasce per recepire una Direttiva Europea di contrasto alle malattie degli animali e alla loro trasmissibilità all'Uomo che, pur elencando anche gli animali da compagnia non aveva previsto ciò che invece, e impropriamente, ha inserito il Ministero della Salute (e sarebbe interessante fare delle domande).

Il legislatore indifferente rispetto ai cani di razza

Tutto questo, ahimè, sarà pagato principalmente dai cani di razza, vittime ancora una volta della solita indifferenza del legislatore. e del suo vizio di accogliere qualche suggerimento inopportuno. Siamo ancora in tempo per rimediare e probabilmente anche per capire che non è possibile andare avanti senza una normativa completa e definitiva oltre che attuale rispetto ai cambiamenti che dal 1993 sono avvenuti. Oggi più che ieri, il cane è entrato nelle nostre famiglie e questo non solo richiede che ad occuparsi della selezione e della riproduzione siano soggetti etici e consapevoli ma non si può prescindere da regole uniche su tutto il territorio nazionale.

In attesa delle linee guida del Ministero

Per ora siamo in attesa che il Ministero emani il documento relativo al SINAC che fornirà le linee guida (e quindi c'è ancora la possibilità di intervenire) ma se ciò non verrà fatto, il Legislatore deve essere consapevole che gli Enti e gli Organismi di controllo (Asl, Forestale, Nas ecc) che già si erano mossi, di fronte a situazioni che sono storiche ma che vanno oltre i parametri stabiliti dovranno intervenire non solo in maniera sanzionatoria ma anche sul destino dei cani eccedenti e fino ad ora, ufficiosamente, si sta parlando di sterilizzazione (contrariamente alle linee guida Internazionali e ritenuta violenza contro il benessere dei cani) o affidamento/cessione ai Rescue (strutture di volontariato che oggi si occupano prevalentemente del randagismo, senza minimamente porsi il problema che i cani anche in allevamento (in quelli amatoriali) vivono relazione affettiva e spesso familiare con l'allevatore).

E il Benessere Animale?

Alla luce di questo, c'è da chiedersi dov'è il tanto millantato rispetto per il Benessere Animale? Forse è merce di scambio con gli interessi politico economici di qualcuno? Ci auguriamo che sia solo distrazione e che acquisita l'informazione si corra ai rimedi.

COMUNICATO STAMPA N.1

CINOFILIA: MIGLIAIA DI ALLEVATORI AMATORIALI ITALIANI A RISCHIO PER UNA DIRETTIVA EUROPEA MAL APPLICATA. APPELLO PER UN INTERVENTO CORRETTIVO E APERTURA DI UN TAVOLO TECNICO PER UNA LEGGE-QUADRO

Roma, 21 gennaio 2025 - “Occorre al più presto **una Legge-Quadro nazionale** che disciplini in maniera chiara ed inequivocabile **l'attività cinotecnica in Italia**, e questo prima che una direttiva europea, già recepita da un Decreto-Legge del 2022 ed in attesa degli strumenti attuativi sui quali si può ancora intervenire, finisca per mettere fuori legge migliaia di allevatori amatoriali, i quali costituiscono ad oggi l'80 per cento del totale degli allevatori cinofili italiani. Sono soprattutto costoro che, con il loro lavoro, garantiscono la selezione e il mantenimento degli standard di razza per oltre trecento specie di cani riconosciuti. L'allarme arriva dal **“Gruppo Allevatori Amatoriali”** costituitosi all'indomani del polverone, con tanto di interrogazioni parlamentari, sollevato dall'inchiesta della trasmissione televisiva **REPORT**, sui RaiTre, che ha puntato i riflettori sull'attività dell'**ENCI**, l'ente a cui spetta la gestione e il controllo dell'attività cinofila e cinotecnica in Italia, membro della FCI, la Federazione Cinofila Internazionale.

“L'effetto Report – spiega Attilio Presta, titolare dell'Allevamento del Bosco di Duca di Canale Monterano (RM) e portavoce del Gruppo – rischia di concentrare l'attenzione dei politici e del Parlamento unicamente sull'ENCI e sulle sue nomine di competenza ministeriale, con buona pace per la salute dei cani e per la sopravvivenza di una miriade di piccoli allevatori che operano con etica e serietà”. “Il susseguirsi di tutta questa attenzione mediatico-politica – prosegue Presta – in questo momento, alla parte sana della cinofilia, interessa davvero poco. Ad oggi, esiste una Legge Nazionale che disciplina il settore degli Allevamenti del Cane di Razza, la Legge n. 349/1993. Da questa Legge discendono le varie Leggi regionali che hanno definito i parametri dell'Allevamento Professionale (20%), **lasciando scoperto l'80% delle attività** (gli allevamenti Amatoriali, appunto) generando confusione, concorrenze sleali e favorendo l'allevamento occasionale e <intensivo>, spesso in infrastrutture molto simili ai “Canili” che seppure rispettose delle prescrizioni hanno poco di ciò che realmente serve al benessere del cane. Ma, cosa più grave, favoriscono gli importatori e quindi con cuccioli non socializzati, privati dell'apporto materno, e che, spesso, in età adulta presentano seri problemi comportamentali, finendo per strada o direttamente nei canili”.

“Il vero e imminente pericolo – conclude la nota del Gruppo Allevatori Amatoriali – **è dato dal DL n. 134/2022** nel quale sono state inserite (da qualche manina) alcune definizioni circa l'attività di Allevamento Amatoriale che introducono modifiche penalizzanti rispetto alla legge nazionale di settore e che rischiano di portare alla chiusura la gran parte degli allevamenti “Amatoriali”, che da sempre sono i veri (e forse unici) detentori della selezione e dell'approccio etico. Tali modifiche, se confermate, non farebbero altro che favorire: a monte gli allevamenti intensivi, visto che le uniche prescrizioni sarebbero soprattutto di carattere infrastrutturale per attività che già da anni operano attraverso organizzazioni infrastrutturali che si erano date e su cui hanno investito; mentre a valle darebbero una bella mano a quell'esercito, sempre più numeroso, di pseudo-allevatori, improvvisati o casalinghi, completamente ignoti sia alle autorità di controllo e sia al fisco, i quali vendono per qualche centinaio di euro cuccioli nati senza una reale selezione della razza e senza i minimi controlli sanitari su malattie genetiche ereditarie: assurdo, questo, addirittura involontariamente legalizzato ad esempio e proprio in assenza di una Legge Quadro Nazionale, da una Legge della Regione Lombardia in materia di benessere animale (sic!). Il risultato di tutto ciò saranno cuccioli anche questi ad altissimo rischio di finire presto in canile per via di grossi problemi comportamentali e/o di salute”.

“Oggi più che mai – avverte Attilio Presta - il cane è entrato nelle nostre famiglie non più come animale d'affezione ma come <animale sociale> e questo richiede che ad occuparsi della selezione e della



Tel.: +39.345.7119229

Mail: gruppoallevatoricinofili@outlook.com

riproduzione siano soggetti etici e consapevoli e che per garantire ciò ci sia una unica legge che detti regole valide su tutto il territorio nazionale. Per questo **chiediamo che il Ministero delle Politiche Agricole provveda al più presto ad istituire un Tavolo Tecnico per la definizione di una Legge-Quadro nazionale**. Da parte nostra, siamo sin da subito disponibili, insieme alle altre figure istituzionali competenti in materia, a costruire insieme **un sistema di garanzia per il Cane di Razza** e a tutela delle famiglie che lo introducono nel loro contesto affettivo”.

Gruppo Allevatori Amatoriali

Tel.: +39.345.7119229

Mail: gruppoallevatoriamatoriali@outlook.com

ANSA.IT / NOTIZIARIO AMBIENTE

ANSA.it

Quando Fido è di razza, allevamenti amatoriali a rischio

Per una direttiva europea mal applicata, chiedono un tavolo al Ministero dell'agricoltura



Redazione Ansa
ROMA - Gennaio 23, 2025 - News

[f](#) [t](#) [w](#) [in](#) [v](#)

Migliaia di allevatori amatoriali italiani di cani rischiano "il blocco dell'attività per una direttiva europea mal applicata".

Lanciano quindi un appello per un intervento correttivo e chiedono al ministero delle Politiche agricole l'apertura di un tavolo tecnico per una legge quadro nazionale che disciplini "in maniera chiara e inequivocabile l'attività cinotecnica in Italia".

13:39

Il Gruppo Allevatori Cinofili nel denunciare la situazione sollecita questa legge "prima che una direttiva europea, già recepita da un decreto legge del 2022 e in attesa degli strumenti attuativi sui quali si può ancora intervenire, finisca per mettere fuori legge migliaia di allevatori amatoriali, che costituiscono ad oggi l'80% del totale degli allevatori cinofili italiani" e che garantiscono la selezione e il mantenimento degli standard di razza per oltre trecento specie di cani riconosciuti.

"Ad oggi - spiega il portavoce del Gruppo, Attilio Presta - esiste una legge nazionale di settore (n. 349/1993) da cui discendono molte leggi regionali che hanno definito i parametri dell'allevamento professionale (20%) lasciando scoperto l'80% delle attività (gli amatoriali) generando confusione, concorrenza sleale e favorendo l'allevamento occasionale e intensivo, spesso in infrastrutture sorte da prescrizioni che poco hanno a che fare

Ultima ora In evidenza A.it

13:40

con la tutela del benessere del cane. Ma, cosa più grave, favoriscono gli importatori e quindi il proliferare di cuccioli poco socializzati, privati dell'apporto materno, e che presto presentano seri problemi comportamentali, finendo per strada o nei canili".

"Il vero e imminente pericolo - conclude il Gruppo allevatori cinofili - è dato dal DL n.134/2022 nel quale sono state inserite alcune definizioni sull'allevamento amatoriale che introducono modifiche penalizzanti rispetto alla legge nazionale di settore e che rischiano di portare alla chiusura gran parte degli allevamenti amatoriali che da sempre sono i veri garanti della selezione e dell'approccio etico".

"Oggi più che mai - avverte Attilio Presta - il cane è entrato nelle nostre famiglie non più come animale d'affezione ma come 'animale sociale' e questo richiede che ad occuparsi della selezione e della riproduzione siano soggetti etici e

Ultima ora In evidenza A.it

tutto il territorio nazionale. Da parte nostra

13:41

consapevoli e che per garantire ciò ci sia una unica legge che detti regole valide su tutto il territorio nazionale. Da parte nostra - aggiunge - siamo sin da subito disponibili, insieme alle altre figure istituzionali competenti in materia, a costruire insieme un sistema di garanzia per il 'cane di razza' e a tutela delle famiglie che lo introducono nel loro contesto affettivo".

Il Gruppo Allevatori Cinofili spiega di essersi costituito "all'indomani del polverone, con tanto di interrogazioni parlamentari, sollevato dall'inchiesta della trasmissione televisiva 'Report' su RaiTre, che ha puntato i riflettori sull'attività dell'Enci, fente a cui spetta la gestione e il controllo dell'attività cinofila e cinotecnica in Italia, membro della Federazione Cinofila Internazionale. "L'effetto Report - spiega Presta - rischia di concentrare l'attenzione dei politici e del Parlamento unicamente sull'Enci e sulle sue nomine di competenza ministeriale, con buona

Ultima ora In evidenza A.it

pace per la salute dei cani e per la sopravvivenza di una miriade di piccoli allevatori che operano con etica e serietà".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

f X WhatsApp Link ...

ANSA.IT / RICHIAMO IN HP

12:16

QUANDO NON GUIDI DOPO AVER BEVUTO METTI AL VOLANTE LA SICUREZZA

SULLA BUONA STRADA

Zoom

Chiesto un tavolo tecnico
Quando Fido è di razza, allevamenti amatoriali a rischio

Il caso Merec
Calunniò l definitiva
Amanda K

Video >

MEDIOBANCA DAL 1946 AL CENTRO DELLA FINANZA ITALIANA

Ultima ora In evidenza A.it

ANSA - SOCIAL / FACEBOOK + X (Twitter)

Post di ANSA.it



ANSA.it

10 h · 🌐

Quando Fido è di razza, allevamenti amatoriali a rischio a causa di una direttiva europea mal applicata.
#ANSA

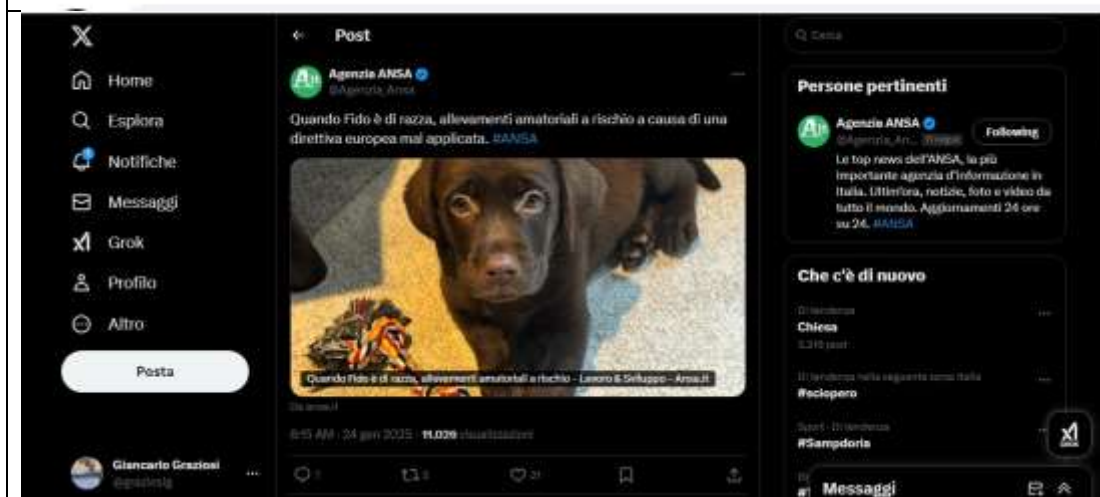


ANSA.IT

Quando Fido è di razza, allevamenti amatoriali a rischio - Lavoro & Sviluppo - Ansa.it
.Per una direttiva europea mal applicata, chiesto tavolo al Mnistero dell'agricoltura (ANSA)

👍👎 16

Commenti: 8 Condivisioni: 6



SITO WEB REGIONE VALLE D'AOSTA



Migliaia di allevatori amatoriali italiani di cani a rischio

Per direttiva europea nel prossimo, chiesto tanto al Mipaf

18.02 - 20.02.2022 - [Stampa](#)

ANSA

(ANSA) - ROMA, 23 GEN - Migliaia di allevatori amatoriali italiani di cani rischiano "il blocco dell'attività per una direttiva europea mai applicata". Lanciano quindi un appello per un intervento correttivo e chiedono al ministero delle Politiche agricole l'apertura di un tavolo tecnico per una legge quadro nazionale che disciplini "in maniera chiara e inequivocabile l'attività cinotecnica in Italia". Il Gruppo Allevatori Cinofili nel denunciare la situazione sollecita questa legge "prima che una direttiva europea, già recepita da un decreto legge del 2022 e in attesa degli strumenti attuativi sui quali si può ancora intervenire, finisca per mettere fuori legge migliaia di allevatori amatoriali, che costituiscono ad oggi l'80% del totale degli allevatori cinofili italiani" e che garantiscono la selezione e il mantenimento degli standard di razza per oltre trecento specie di cani riconosciuti. "Ad oggi - spiega il portavoce del Gruppo, Attilio Presta - esiste una legge nazionale di settore (n. 349/1993) da cui discendono molte leggi regionali che hanno definito i parametri dell'allevamento professionale (20%) lasciando scoperto l'80% delle attività (gli amatoriali) generando confusione, concorrenza sleale e favorendo l'allevamento occasionale e intensivo, spesso in infrastrutture sorte da prescrizioni che poco hanno a che fare con la tutela del benessere del cane. Ma, cosa più grave, favoriscono gli importatori e quindi il proliferare di cuccioli poco socializzati, privati dell'apporto materno, e che presto presentano seri problemi comportamentali, finendo per strada o nei canili". "Il vero e imminente pericolo - conclude il Gruppo allevatori cinofili - è dato dal Dl n.134/2022 nel quale sono state inserite alcune definizioni sull'allevamento amatoriale che introducono modifiche penalizzanti rispetto alla legge nazionale di settore e che rischiano di portare alla chiusura gran parte degli allevamenti amatoriali che da sempre sono i veri garanti della selezione e dell'approccio etico". (ANSA).



Migliaia di allevatori amatoriali italiani di cani a rischio (2)

18.02 - 20.02.2022 - [Stampa](#)

ANSA

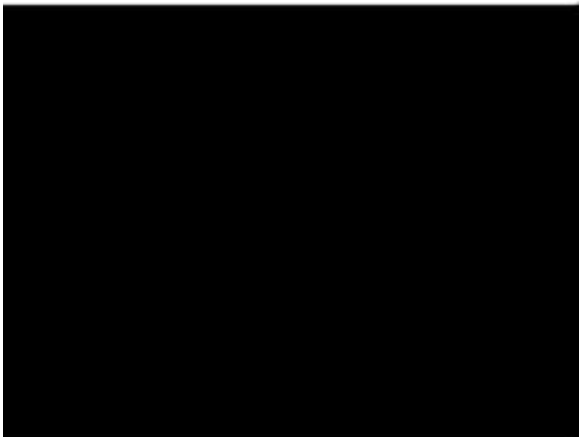
(ANSA) - ROMA, 23 GEN - "Oggi più che mai - avverte Attilio Presta - il cane è entrato nelle nostre famiglie non più come animale d'affezione ma come 'animale sociale' e questo richiede che ad occuparsi della selezione e della riproduzione siano soggetti etici e consapevoli e che per garantire ciò ci sia una unica legge che detti regole valide su tutto il territorio nazionale. Da parte nostra - aggiunge - siamo sin da subito disponibili, insieme alle altre figure istituzionali competenti in materia, a costruire insieme un sistema di garanzia per il 'cane di razza' e a tutela delle famiglie che lo introducono nel loro contesto affettivo". Il Gruppo Allevatori Cinofili spiega di essersi costituito "all'indomani del polverone, con tanto di interrogazioni parlamentari, sollevato dall'inchiesta della trasmissione televisiva 'Report' su RaiTre, che ha puntato i riflettori sull'attività dell'Enci, ente a cui spetta la gestione e il controllo dell'attività cinofila e cinotecnica in Italia, membro della Federazione Cinofila Internazionale. "L'effetto Report - spiega Presta - rischia di concentrare l'attenzione dei politici e del Parlamento unicamente sull'Enci e sulle sue nomine di competenza ministeriale, con buona pace per la salute dei cani e per la sopravvivenza di una miriade di piccoli allevatori che operano con etica e serietà". (ANSA).



Cronaca

Allevatori amatoriali italiani in allarme, una direttiva europea rischia di mettere in ginocchio il settore

 Allevatori amatoriali italiani in allarme, una direttiva europea rischia di mettere in ginocchio il settore (foto: ANSA) - Blitz quotidiano



Migliaia di allevatori amatoriali italiani stanno lanciando un grido d'allarme. Temono che una nuova direttiva europea, mal interpretata e applicata in Italia, possa portare alla chiusura delle loro attività. Questa direttiva, se non correttamente implementata, rischia di colpire duramente l'80% degli allevatori italiani, quelli che si dedicano all'allevamento amatoriale, lasciando spazio solo alle grandi strutture commerciali.

Una legge nazionale necessaria

Gli allevatori amatoriali sottolineano l'importanza di una legge nazionale che regoli in modo chiaro e preciso l'attività cinotecnica in Italia. Attualmente, la normativa è frammentata e crea confusione favorendo l'allevamento illegale e il commercio di cuccioli non sani.

Una legge quadro nazionale, secondo gli allevatori, sarebbe fondamentale per:

- Tutelare il benessere degli animali: garantendo standard qualitativi elevati per l'allevamento e la riproduzione dei cani.
- Combattere l'allevamento illegale: contrastando il proliferare di cuccioli malati e non socializzati, spesso provenienti da allevamenti intensivi.
- Preservare le razze canine: sostenendo gli allevatori che si dedicano alla selezione e al mantenimento degli standard di razza.



Allevatori amatoriali italiani in allarme, una direttiva europea rischia di mettere in ginocchio il settore (foto ANSA) – Blitz quotidiano

Il pericolo del decreto legge

Il decreto legge 134/2022, che recepisce la direttiva europea, introduce alcune definizioni che rischiano di penalizzare gravemente gli allevatori amatoriali. Queste nuove definizioni potrebbero portare alla chiusura di molte piccole realtà, con conseguenze negative per la biodiversità canina e per il benessere degli animali.

L'importanza dell'allevatore amatoriale

Gli allevatori amatoriali svolgono un ruolo fondamentale nel mondo cinofilo. Sono loro che, con passione e dedizione, si prendono cura dei cani, garantendo loro un ambiente sano e sicuro. Inoltre, sono i principali custodi delle razze canine, contribuendo a preservarne le caratteristiche e gli standard.

Un appello al governo

Gli allevatori chiedono al governo di intervenire urgentemente per correggere le discrasie normative e di aprire un tavolo tecnico con tutti gli attori coinvolti per costruire una nuova legge quadro nazionale. Questa legge dovrebbe essere chiara, semplice e soprattutto efficace nel tutelare il benessere degli animali e nel garantire la sostenibilità dell'attività cinotecnica in Italia.

GAETA.IT

Allevatori amatoriali italiani in allerta: una direttiva europea minaccia le loro attività

Allevatori amatoriali italiani avvertono che la nuova direttiva europea rischia di danneggiare il settore, chiedendo una legge nazionale chiara per proteggere il benessere animale e contrastare l'allevamento illegale.

by **Elisabetta Cina** 23 Gennaio 2025

L'allerta lanciata dagli **allevatori amatoriali italiani** è di grande rilevanza. La recente **direttiva europea**, se non interpretata correttamente in **Italia**, potrebbe mettere a rischio le loro pratiche, con effetti devastanti per il settore. Gli allevatori temono che l'applicazione di questa norma possa concentrare il mercato nelle mani di pochi grandi **produttori commerciali**, escludendo la maggior parte di chi si dedica a questa passione in modo non professionale, ovvero l'**80%** degli allevatori nel Paese.

La necessità di una legge nazionale chiara

La richiesta di una **legge nazionale specifica** è al centro delle preoccupazioni degli allevatori. Attualmente, il quadro normativo è caratterizzato da una frammentazione che causa confusione tra gli operatori del settore. Questa situazione non solo rende difficile il rispetto delle normative esistenti, ma apre anche la strada all'allevamento illegale e alla vendita di cuccioli non idonei alla salute.

Secondo gli allevatori, una legge quadro stabilirebbe parametri chiari e condivisi, permettendo di:

- **Proteggere il benessere animale:** garantendo che gli standard di qualità per l'allevamento e la riproduzione siano sempre rispettati.
- **Contrastare l'allevamento illegale:** un quadro normativo solido aiuterebbe a fermare il traffico di cuccioli malati o non socializzati, frequentemente provenienti da strutture intensive dove la salute degli animali non è una priorità.
- **Mantenere la biodiversità delle razze canine:** supportando chi opera nella selezione e nella conservazione delle razze, fondamentali per preservarne le caratteristiche uniche e gli standard di qualità.

Le problematiche del decreto legge 134/2022

La **preoccupazione principale** risiede nel **Decreto Legge 134/2022**, atto che rappresenta la trasposizione della direttiva europea. Questo decreto introduce nuove definizioni e requisiti operativi che potrebbero risultare penalizzanti per un gran numero di **allevatori amatoriali**. La rigidità delle nuove norme potrebbe, infatti, portare alla chiusura di tante piccole realtà, portando con sé ripercussioni negative sulla biodiversità canina e sul benessere degli animali stessi.

Gli allevatori amatoriali, già in numero ridotto, si sentono vulnerabili di fronte a un sistema che sembra privilegiare solo le attività più grandi e strutturate. Ogni piccolo allevamento ha il potenziale per contribuire alla diversità razziale e alla salute complessiva del patrimonio cinofilo italiano e, se schiacciato dalle normative, ciò andrebbe a discapito tanto degli animali quanto della passione che questi allevatori portano avanti nel tempo.

Il ruolo cruciale degli allevatori amatoriali

Nel contesto di un **settore cinofilo** che si evolve rapidamente, gli allevatori amatoriali mantengono una posizione fondamentale. Non sono solo custodi di razze nei loro aspetti tradizionali, ma anche professionisti che dedicano il loro tempo e le loro risorse a garantire che i cani vivano in un ambiente favorevole e salutare. La loro dedizione si traduce in pratiche consapevoli che contribuiscono alla salute e alla felicità degli animali.

Questi allevatori, spesso spinti da una passione per gli animali, conoscono a fondo le necessità delle diverse razze con cui lavorano, portando avanti tradizioni che possono risalire a generazioni. La loro esperienza e il loro impegno rappresentano una risorsa preziosa, che non può essere sottovalutata.

Pressione sul governo per una revisione delle normative

Alla luce delle situazioni attuali, gli allevatori rivolgono un appello chiaro al **governo**. Richiedono un intervento tempestivo per rivedere e modificare le leggi che riguardano l'allevamento, con l'intento di prettamente garantire la protezione degli animali. È fondamentale aprire un tavolo di discussione che coinvolga tutti gli attori del settore, al fine di elaborare un'



Cinofilia: Allevatori, subito legge quadro nazionale su attività cinotecnica

Migliaia allevatori a rischio per direttiva Ue mal applicata

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 26 gen - 'Occorre al più presto una legge quadro nazionale che disciplini in maniera chiara ed inequivocabile l'attività cinotecnica in Italia, e questo prima che una direttiva europea, già recepita da un Decreto-Legge del 2022 ed in attesa degli strumenti attuativi (sui quali si può ancora intervenire), finisca per mettere fuori legge migliaia di allevatori amatoriali, i quali costituiscono ad oggi l'80 per cento del totale degli allevatori cinofili italiani. L'allarme arriva dal 'Gruppo Allevatori Cinofili' costituitosi all'indomani del polverone, con tanto di interrogazioni parlamentari, sollevato dall'inchiesta della trasmissione televisiva Report, sui RaiTre, che ha puntato i riflettori sull'attività dell'Enci, l'ente a cui spettano la gestione e il controllo dell'attività cinofila e cinotecnica in Italia, membro della FCI, la Federazione Cinofila Internazionale.

com-red

ITALIA

24zampe

Cani, gatti e altri animali tra affetto e diritti

di Paolo Marchetti

HOME / 24ZAMPE / 24ZAMPE / 24ZAMPE / 24ZAMPE / 24ZAMPE / 24ZAMPE



Allevatori: serve una legge quadro nazionale su attività cinotecnica

17.08.2017 - 17.08.2017 - 17.08.2017

- "Occorre al più presto una legge quadro nazionale che disciplini in maniera chiara ed inequivocabile l'attività cinotecnica in Italia, e questo prima che una direttiva europea, già recepita da un Decreto-Legge del 2012 ed in attesa degli strumenti attuativi (su quali ci può ancora intervenire), finisca per mettere fuori legge migliaia di allevatori amatoriali", i quali costituiscono ad oggi l'80 per cento del totale degli allevatori cinofili italiani.

BUFERA DOPO LA TRASMISSIONE REPORT

L'allarme arriva dal "Gruppo Allevatori Cinofili" costituitosi all'indomani del polverone, con tanto di interrogazioni parlamentari, sollevato dall'inchiesta della trasmissione televisiva Report sul Gatto, che ha puntato i riflettori sull'attività dell'Eni, l'ente a cui spettava la gestione e il controllo dell'attività cinofila e cinotecnica in Italia, membro della FCI, la Federazione Cinofila Internazionale. (Il Sole 24 Ore Radiorip)

Su 24zampe: [Vedi come sono i cani italiani con animali a morte e a c...](#)
[feriti](#)

affaritaliani

Guerra Sondaggi Usa Ascolti TV

Cani di razza: un allevamento va oltre il numero delle fattrici. Il caso

Parla Attilio Presta, portavoce Gruppo Allevatori cinofili: "La legge del '93 va cambiata"

di [Claudio Roma](#)



Canini di razza

Canini di razza: un allevamento va oltre il numero delle fattrici. Il caso

Dopo l'uscita dell'articolo sull'allarme nel settore dell'Allevamento Cinofilo italiano (Allevamento del Cane di Razza Iscritto nel Libro Genealogico), lanciato dal vostro **Gruppo Allevatori Cinofili**, si sono accesi ulteriormente i riflettori sul mondo di Fido, anche in virtù dell'interesse che ricopre per quelle famiglie che desiderano inserire nel loro contesto affettivo un amico Cane.

Parla Attilio Presta, portavoce Gruppo Allevatori Cinofili

Ad [affaritaliani.it](#), parla Attilio Presta, portavoce del **Gruppo Allevatori Cinofili**. Voi avete lanciato questo allarme e in linea generale avete anche toccato i punti che a vostro avviso sono di preoccupazione, vogliamo approfondirli?

"Quando si parla di Allevamento del cane di Razza, non si può non tenere in considerazione che stiamo parlando principalmente di "selezione". Ciò significa che, pur dovendo controllare il movimento degli animali al fine di prevenire condizioni di diffusione di malattie, questo non lo si può approcciare solo dal punto di vista numerico e soprattutto non si può considerare fattrice una qualsiasi femmina in età riproduttiva (dopo il primo calore). L'allevatore Cinofilo, infatti, oltre a aderire al Codice Etico dell'Enci che già stabilisce bene qual è l'arco di tempo entro il quale è consentito riprodurre (tra i 16 mesi ed i 7 anni), c'è da considerare che non tutte le femmine in allevamento sono o saranno destinate alla riproduzione se non a valle di test genetici, radiografie e riscontri zootecnici che, nella maggior parte dei casi iniziano dopo che il cane ha compiuto almeno 12 mesi o 18 per razze giganti. Ridurre un Allevamento ad un riferimento numerico che siano 3 o 5 Fattrici intese come Femmine detenute, significa inficiare il lavoro, la qualità, e le garanzie a cui un buon Allevatore Etico deve sempre far riferimento".

Quindi a vostro avviso come si dovrebbe intervenire

"La soluzione è molto semplice e non può fare più riferimento a ciò che era stato stabilito nel lontano 1993 "Legge 23 agosto 1993, n. 349: Norme in materia di attività cinotecnica" anche perché la fotografia attuale non è più la stessa e soprattutto perché studi scientifici hanno dimostrato che il cane deve crescere e vivere in ambienti diversi che non quelli successivamente alla 349 hanno stabilito le Regioni. Non ha più senso una distinzione in due categorie di allevamenti come quelli professionali in qualità di Imprenditori Agricoli e gli altri, basando il tutto sul numero delle fattrici e dei cuccioli prodotti nell'anno. A nostro avviso l'allevamento è solo uno e saranno poi altre norme che ne definiscono i criteri Fiscali e Previdenziali. Si deve pertanto dapprima stabilire che per coloro che si occupano del **cane di Razza**, la fattrice è la Femmina che partorisce durante l'anno e che il limite semmai va posto solo ed esclusivamente sul numero di cuccioli, se davvero si ritiene di fare una distinzione e 30 cuccioli all'anno era un numero che salvaguardava tutti, sia gli allevatori di Razze prolifiche che quelli che allevano cani meno prolifici (e che naturalmente necessitano di un numero maggiore di fattrici)".

Il ragionamento ha una sua logica, perché è così difficile da applicare?

"Posso rispondere facendo solo delle ipotesi. Noi crediamo che il vero problema risieda nei tavoli tecnici dove siedono oltre ai dirigenti dei Ministeri competenti altri soggetti che analizzano gli argomenti da presupposti generali e spesso senza conoscere le attività a fondo anche se hanno a disposizione l'Enci. Come dire che a quei tavoli non esiste la parte critica, coloro i quali possono mettere in discussione le ipotesi normative o le scelte offrendo un punto di vista diverso e su cui concentrare il lavoro normativo. Questo è dimostrato dalle varie leggi in cui si parla di requisiti per ottenere il nulla osta per essere un Allevatore "Professionale" che tratta la materia come se i nostri cani fossero dei Bovini o altri che necessitano di definire le stalle. Un cane è noto che vive meglio in "famiglia" che non chiuso dentro dei Box e se l'allevamento è all'interno della proprietà abitativa è molto meglio che, se si trova in "campagna" ed i cani vengono visitati per la pulizia o il cibo. Le Autorità Veterinarie, e spesso quelle operative non sono ai tavoli, dovrebbero essere indirizzate a verificare che l'organizzazione che l'allevatore si è dato, rispetta il benessere animale, il resto lo dovrebbe autorizzare il Comune in base ai propri criteri urbanistici. Si vuole invece far passare il concetto che sotto un certo numero di fattrici non hai bisogno di nulla e sopra un certo numero devi essere organizzato in maniera "industriale" spesso perdendo aspetti fondamentali per la socializzazione dei cani e quindi per l'inserimento successivo in famiglia (Un recente esempio di come il legislatore, coadiuvato dall'ANMVI, ha decretato l'importanza del benessere del cucciolo e la sua socializzazione, è stato quello di consentire che, anche durante la pandemia, gli allevatori potessero consegnare i cuccioli alle famiglie). Inoltre, i costi sostenuti per ottenere l'autorizzazione Professionale (oggi chiamato Allevamento Ordinario) impongono la produzione di cucciolate annue di valore assoluto molto alto (non per tutti, alcuni sono stati obbligati a optare per qs ipotesi perché costretti proprio dai vincoli suddetti e spesso nemmeno fanno uso di quelle infrastrutture)".

Raccontata così la situazione sarebbe di facile soluzione...

"Sì, lo sarebbe se ci fosse davvero la volontà di normare un settore che ne ha bisogno da anni e che ormai ha un solo fine che è quello di selezionare e prendersi cura del Cane di Razza e allo stesso tempo garantire un inserimento in famiglia solo di cuccioli sani e ben socializzati. Se invece si continua a normare così come si sta facendo, si spiana la strada ad allevatori poco etici, a commercianti che vendono cani di dubbia provenienza ed a creare problemi alle famiglie che lo adottano, alimentando anche se di poco, il numero dei cani in canile. Cosa però più grave è che sembra che tutto questo poi si risolva con una criminalizzazione di un settore che è il primo a chiedere a gran voce una normativa nazionale dettagliata (Legge Quadro), precisa, competente. Non si può chiamare ai tavoli tutti tranne che gli addetti ai lavori (allevatori in attività con anni di esperienza e formazione alle spalle) e nel nostro caso facendo anche parte dell'ENCI questa può essere l'Ente certificatore che le nostre attività sono rivolte al cane di razza e all'iscrizione nel Libro Genealogico, e vogliamo essere parte attiva del processo".

COMUNICATO STAMPA N.2

CINOFILIA: APPELLO AL MINISTERO DELLA SANITA' PERCHE' RITARDI L'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA EUROPEA SUGLI ALLEVAMENTI. A RISCHIO ETICA E PROFESSIONALITA'. SERVE SUBITO UNA LEGGE-QUADRO

Roma, 28 gennaio 2025 – Un nuovo appello, dopo quello di qualche giorno fa al governo per una legge-quadro sulla cinofilia, è stato rivolto in queste ore alla Direzione Generale del Ministero della Sanità dal Gruppo Allevatori Cinofili (GAC), associazione costituitasi all'indomani dell'inchiesta giornalistica trasmessa da Report (RaiTre) e che ha acceso i riflettori sul caos normativo e gestionale che regna nel panorama della cinofilia in Italia.

Il Ministero sta infatti per emanare un secondo strumento attuativo del Decreto Legislativo n. 134 del 5 agosto 2022 che recepisce una specifica direttiva europea. Dopo il manuale operativo sono in arrivo le istruzioni definitive per la gestione del **SINAC** (Sistema Informativo Nazionale Animali da Compagnia), e del sistema I&R per gli stabilimenti. Fatto, questo, che costituisce un ulteriore passo verso la definitiva applicazione di questa Direttiva europea che - rifacendosi però a concetti e consultazioni che nulla hanno a che fare con la **Selezione e la tutela del Cane di Razza** e le successive tutele e garanzie alle famiglie che acquistano il loro amico a quattro zampe - rischia di generare, secondo il GAC, ancora più caos nel settore, rivolgendosi soprattutto a quelli che per la prima volta vengono definiti, in seno ad una norma, **Allevatori Amatoriali** e che ad oggi rappresentano l'80 per cento dei quasi novemila totali, tra quelli censiti e riconosciuti dall'ENCI, l'Ente nazionale a cui sono demandati la gestione e il controllo del panorama cinofilo italiano.

La direttiva UE punta alla creazione di un unico sistema di identificazione e di tracciamento di tutti gli animali presenti sul territorio: una banca dati europea, denominata "*Sistema I&R*", che consenta di intervenire tempestivamente in caso di pandemie e di monitorare tutti i prodotti di origine animale al fine di garantire la tutela della salute del consumatore finale. Fin qui tutto apprezzabile e condivisibile, sottolinea il Gruppo Allevatori Cinofili. Il problema che invece denunciano risiede nel fatto che, ancor prima di questo, serve una legge-quadro che rimetta ordine in una giungla di norme e regolamenti regionali, diversi e in contrasto tra loro non solo da regione a regione, ma addirittura tra comuni limitrofi della stessa regione e che da anni sta creando problemi nella gestione degli allevamenti.

La giungla normativa, lamenta il GAC, deriva dal fatto che in Italia non esiste una Legge Quadro che regolamenti la Cinotecnica. L'unico esempio è una vecchia Legge, la n.349/1993, che disciplinava la divisione tra allevamento avente riconoscimento di Attività Agricola e quello che non era attività agricola, il tutto basato su due parametri: numero di fattrici e numero di cuccioli. "A nostro avviso, spiega Attilio Presta, coordinatore del Gruppo di allevatori (che già conta oltre 300 aderenti) – non è corretto distinguere la tipologia di Allevamenti in funzione delle fattrici detenute ma deve essere semmai la definizione di cagne dai 16 mesi ai 7 anni (come prevede l'ENCI) e non detenute ma che abbiano partorito. Infatti un Allevatore prima di selezionare la Femmina da riprodurre ha bisogno di almeno 12/18 mesi per eseguire tutti i test necessari. Se proprio il legislatore voleva continuare a distinguere due tipologie di Allevamento avrebbe dovuto farlo esclusivamente sul numero totale di cuccioli consentiti in un anno che, salvaguardava anche chi alleva razze piccole e poco prolifiche. Altrimenti – avverte Presta – si finirà con il penalizzare i piccoli allevatori per due ordini di motivi: il primo, sotto il profilo economico, perché riduce ad una sorta di allevamento 'domestico' chi opera da anni a certe condizioni di mercato e

che, soprattutto, ha investito in qualità e strutture contando su un ritorno economico adeguato e, spesso, anche insufficiente a coprire le spese di gestione; il secondo, sotto il profilo della qualità e del benessere degli animali, in quanto fissare un numero massimo di fattrici porterebbe ad un loro maggiore utilizzo, con minori pause tra una gravidanza all'altra, esponendo a forti rischi sia il cane sia i cuccioli che crescerebbero inevitabilmente più deboli, e quindi più esposti al rischio di malattie, e, soprattutto, con seri problemi comportamentali perché "strappati" anzitempo alle cure della madre. E, non ultimo, in molti, al fine di abbattere i costi di gestione, finirebbero per rinunciare ad una serie di fondamentali controlli sanitari sui futuri genitori, mettendo a serio rischio la salute dei cuccioli".

"Quando si parla di Allevamento del cane di Razza – conclude Presta - non si può prescindere dal considerare che stiamo parlando principalmente di **'selezione'**. Ridurre un Allevamento ad un riferimento numerico (che siano 3 o 5 fattrici intese come femmine detenute), significa inficiare il lavoro, la qualità, e le garanzie a cui un buon Allevatore Etico deve sempre fare riferimento. Qui, piuttosto, si sta perdendo di vista l'obiettivo più importante: quello di definire una nuova normativa a carattere generale che disciplini in modo moderno il settore e con regole chiare e univoche per tutti".

ZCZC2674/SX4

XEF25028019974_SX4_QBKN

R ECO S04 QBKN

**Appello degli allevatori di cani al ministero della Salute
'Ritardi applicazione della direttiva Ue, prima la legge quadro'**

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - Dopo l'appello di qualche giorno fa al governo per una legge-quadro sulla cinofilia, il Gruppo allevatori cinofili (Gac) ne rivolge uno al ministero della Salute per "ritardare l'applicazione della direttiva europea sugli allevamenti" perché "a rischio sono etica e professionalità".

L'associazione, che ha acceso i riflettori sul "caos normativo e gestionale che regna nel panorama della cinofilia in Italia", si rivolge alla Direzione generale del ministero che sta per emanare un secondo strumento attuativo del Decreto Legislativo n.134 del 5 agosto 2022 che recepisce la direttiva europea.

La direttiva, spiega il Gruppo allevatori cinofili, "punta alla creazione di un unico sistema di identificazione e di tracciamento di tutti gli animali presenti sul territorio: una banca dati europea, denominata 'Sistema I&R', che consenta di intervenire tempestivamente in caso di pandemie e di monitorare tutti i prodotti di origine animale al fine di garantire la tutela della salute del consumatore finale". Il Gac rileva che tuttavia "ancor prima serve una legge-quadro che rimetta ordine in una giungla di norme e regolamenti regionali, diversi e in contrasto tra loro non solo da regione a regione, ma addirittura tra comuni limitrofi della stessa regione e che da anni sta creando problemi nella gestione degli allevamenti". (ANSA).

DR-COM

28-GEN-25 15:53 NNNN

0:47 

animali e ambiente
nel cuore
FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONE
DIRITTI ANIMALI e AMBIENTE

☰

**CANI, APPELLO ALLEVATORI AL
MINISTERO DELLA SALUTE**

📅 28 Gennaio 2025



Dopo l'appello di qualche giorno fa al governo per una legge-quadro sulla cinofilia, il Gruppo allevatori cinofili (Gac) ne rivolge uno al ministero della Salute per "ritardare l'applicazione della direttiva europea sugli allevamenti" perché "a rischio sono etica e professionalità". L'associazione, che ha acceso i riflettori sul "caos normativo e

■ ● ◀

0:47 

gestionale che regna nel panorama della cinofilia in Italia", si rivolge alla Direzione generale del ministero che sta per emanare un secondo strumento attuativo del Decreto Legislativo n.134 del 5 agosto 2022 che recepisce la direttiva europea. La direttiva, spiega il Gruppo allevatori cinofili, "punta alla creazione di un unico sistema di identificazione e di tracciamento di tutti gli animali presenti sul territorio: una banca dati europea, denominata 'Sistema I&R', che consenta di intervenire tempestivamente in caso di pandemie e di monitorare tutti i prodotti di origine animale al fine di garantire la tutela della salute del consumatore finale". Il Gac rileva che tuttavia "ancor prima serve una legge-quadro che rimetta ordine in una giungla di norme e regolamenti regionali, diversi e in contrasto tra loro non solo da regione a regione, ma addirittura tra comuni limitrofi della stessa regione e che da anni sta creando problemi nella gestione degli allevamenti".

⬆

■ ● ◀

COMUNICATO STAMPA N.3

CINOFILIA: L'ENCI ASSICURA "AL FIANCO DEGLI ALLEVATORI PER NORME EFFICIENTI E SEMPLIFICATE". MA INTANTO QUALCHE ALLEVAMENTO CHIUDE

Roma, 1 febbraio 2025 – L'ENCI, l'Ente Nazionale per la Cinofilia in Italia, ha assicurato il pieno appoggio, in sede di tavoli ministeriali, alle proposte e alle esigenze prospettate in questi giorni dagli allevatori dei cani di razza per scongiurare il pericolo che gli strumenti legislativi per il recepimento di una Direttiva dell'UE – che istituisce una banca dati europea sugli allevamenti di animali - finisca per danneggiare l'intero settore cinofilo e cinotecnico nel nostro Paese. L'assicurazione è contenuta in una risposta che il presidente dell'ENCI, Dino Muto, ha fatto pervenire al portavoce del Gruppo Allevatori Cinofili (GAC), Attilio Presta, che gli aveva scritto, in forma privata, per rappresentare l'allarme del mondo allevatorio dove si cominciano a registrare già le prime chiusure. Il GAC, costituitosi all'indomani dell'inchiesta tv di Report sul caos normativo e gestionale che regna nel panorama della cinofilia in Italia, a poche settimane dalla nascita ha già ricevuto più di mille adesioni attraverso le sue piattaforme social.

“Il presidente Muto – rende noto Presta - ci ha assicurato che l'ENCI è da tempo impegnata in una collaborazione attiva con il Ministero della Salute e il Ministero dell'Agricoltura per definire procedure efficienti e semplificate a tutela degli allevatori che afferiscono al Libro Genealogico. Inoltre, il presidente Muto ha espresso il suo personale impegno a tenere in considerazione le nostre proposte per soddisfare le esigenze degli allevatori italiani. E, su questo, noi saremo vigili e attenti”. Secondo il Gruppo Allevatori Cinofili, questa risposta rappresenta un primo passo importante “verso la tutela dei interessi degli oltre ottomila allevatori italiani di cani di razza e il riconoscimento del ruolo fondamentale dell'ENCI nel sistema di identificazione degli animali da compagnia”.

Il Ministero sta per emanare, proprio in questi giorni, un secondo strumento attuativo del Decreto Legislativo n. 134 del 5 agosto 2022 che recepisce la specifica direttiva europea. Dopo il manuale operativo, sono in arrivo le istruzioni definitive per la gestione del **SINAC** (Sistema Informativo Nazionale Animali da Compagnia) e del sistema I&R per gli stabilimenti. Fatto, questo, che costituisce un ulteriore passo verso la definitiva applicazione della Direttiva UE che punta alla creazione di un unico sistema di identificazione e di tracciamento di tutti gli animali presenti sul territorio europeo.

**Enci, 'al fianco degli allevatori per norme efficienti'
Gac, 'intanto qualche allevamento di cani di razza già chiude'**

(ANSA) - ROMA, 01 FEB - L'Enci, l'Ente nazionale per la cinofilia in Italia, ha assicurato "il pieno appoggio" durante i tavoli ministeriali alle proposte e alle esigenze prospettate in questi giorni dagli allevatori dei cani di razza per scongiurare il pericolo che gli strumenti legislativi per il recepimento di una Direttiva dell'Ue - che istituisce una banca dati europea sugli allevamenti di animali - finisca per danneggiare l'intero settore cinofilo e cinotecnico nel nostro Paese. E' quanto riferisce il Gruppo allevatori cinofili (Gac).

L'assicurazione è contenuta in una risposta che il presidente dell'Enci, Dino Muto, ha inviato al portavoce del Gac, Attilio Presta, che gli aveva scritto, in forma privata, "per rappresentare l'allarme del mondo allevatorio dove si cominciano a registrare già le prime chiusure".

Il Gac, costituitosi all'indomani della recente inchiesta tv di Report sul caos normativo e gestionale della cinofilia in Italia, a poche settimane dalla nascita ha già ricevuto più di mille adesioni. "Il presidente Muto - rende noto Presta - ci ha assicurato che l'Enci è da tempo impegnato in una collaborazione attiva" con i ministeri della Salute e delle Politiche agricole "per definire procedure efficienti e semplificate a tutela degli allevatori che afferiscono al Libro genealogico". Muto si impegna "a tenere in considerazione le nostre proposte per soddisfare le esigenze degli allevatori italiani. E, su questo, noi saremo vigili e attenti", assicura Presta.

Secondo il Gac, questa risposta è "un primo passo importante verso la tutela degli interessi degli oltre ottomila allevatori italiani di cani di razza e il riconoscimento del ruolo fondamentale dell'Enci nel sistema di identificazione degli animali da compagnia". (ANSA).

18:48 •

Sabato
1 febbraio 2025, 18:48 **ANSAcheck** ✓

ANSA.it Menu

Temi caldi Medio Oriente Jet Philadelphia Dazi T

ANSA2030 PIÙ SOSTENIBILI / Lavo Naviga

Enci, 'al fianco degli allevatori per norme efficienti'

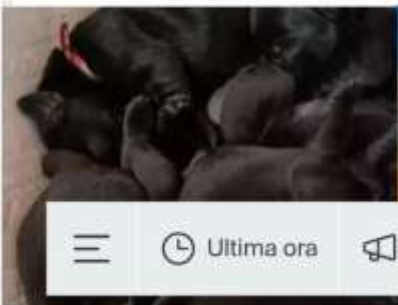
Gac, 'intanto qualche allevamento di cani di razza già chiude'

ROMA, 01 febbraio 2025, 17:10
Redazione ANSA

Condividi

f X WhatsApp Link ...

ANSAcheck
notizie d'origine certificata




Ultima ora In evidenza

18:49 •

L Enci, l'Ente nazionale per la cinofilia in Italia, ha assicurato "il pieno appoggio" durante i tavoli ministeriali alle proposte e alle esigenze prospettate in questi giorni dagli allevatori dei cani di razza per scongiurare il pericolo che gli strumenti legislativi per il recepimento di una Direttiva dell'Ue - che istituisce una banca dati europea sugli allevamenti di animali - finisca per danneggiare l'intero settore cinofilo e cinotecnico nel nostro Paese.

E' quanto riferisce il Gruppo allevatori cinofili (Gac).

L'assicurazione è contenuta in una risposta che il presidente dell'Enci, Dino Muto, ha inviato al portavoce del Gac, Attilio Presta, che gli aveva scritto, in forma privata, "per rappresentare l'allarme del mondo allevatorio dove si cominciano a registrare già le prime chiusure".

Il Gac, costituitosi all'indomani della recente inchiesta tv di Report sul caos

Ultima ora In evidenza **A.it**

18:49 • [Bluetooth] [Cellular] [Wi-Fi] [Vo] [23]

🏠 ansa.it/ansa2030/noti ▶ 6 ⋮

prospettate in questi giorni dagli allevatori dei cani di razza per scongiurare il pericolo che gli strumenti legislativi per il recepimento di una Direttiva dell'Ue - che istituisce una banca dati europea sugli allevamenti di animali - finisca per danneggiare l'intero settore cinofilo e cinotecnico nel nostro Paese.

E' quanto riferisce il Gruppo allevatori cinofili (Gac).

L'assicurazione è contenuta in una risposta che il presidente dell'Enci, Dino Muto, ha inviato al portavoce del Gac, Attilio Presta, che gli aveva scritto, in forma privata, "per rappresentare l'allarme del mondo allevatorio dove si cominciano a registrare già le prime chiusure".

Il Gac, costituitosi all'indomani della recente inchiesta tv di Report sul caos normativo e gestionale della cinofilia in Italia, a poche settimane dalla nascita ha già ricevuto più di mille adesioni.

☰ ⌚ Ultima ora 🔊 In evidenza **Ait**

18:49 • [Bluetooth] [Cellular] [Wi-Fi] [Vo] [23]

QUIRINATO BY TORRELLI GOTTI

"Il presidente Muto - rende noto Presta - ci ha assicurato che l'Enci è da tempo impegnato in una collaborazione attiva" con i ministeri della Salute e delle Politiche agricole "per definire procedure efficienti e semplificate a tutela degli allevatori che afferiscono al Libro genealogico". Muto si impegna "a tenere in considerazione le nostre proposte per soddisfare le esigenze degli allevatori italiani. E, su questo, noi saremo vigili e attenti", assicura Presta.

Secondo il Gac, questa risposta è "un primo passo importante verso la tutela degli interessi degli oltre ottomila allevatori italiani di cani di razza e il riconoscimento del ruolo fondamentale dell'Enci nel sistema di identificazione degli animali da compagnia".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

☰ ⌚ Ultima ora 🔊 In evidenza **Ait**

Allevamento Attilio Presta Dino Muto



msn Accedi

msn

Annuncio

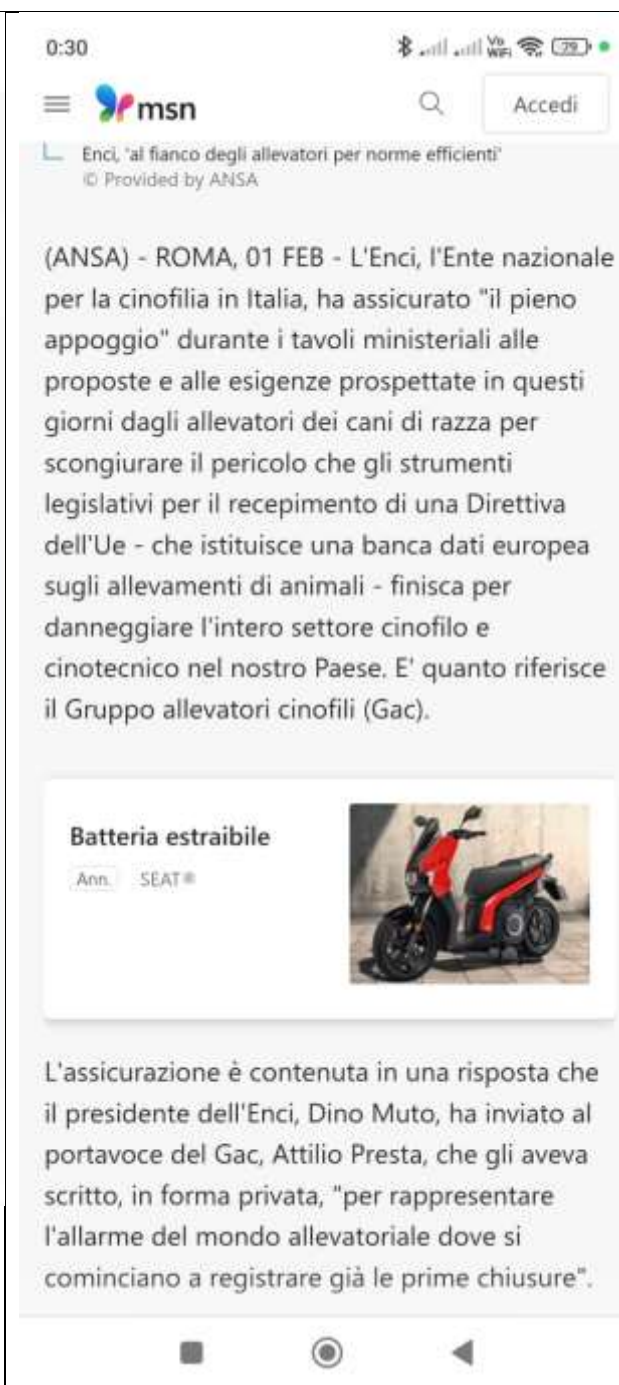
Ansa +

Enci, 'al fianco degli allevatori per norme efficienti'

Storia di DR-COM • 7 ora/e



1



0:30 msn Accedi

Enci, 'al fianco degli allevatori per norme efficienti'
© Provided by ANSA

(ANSA) - ROMA, 01 FEB - L'Enci, l'Ente nazionale per la cinofilia in Italia, ha assicurato "il pieno appoggio" durante i tavoli ministeriali alle proposte e alle esigenze prospettate in questi giorni dagli allevatori dei cani di razza per scongiurare il pericolo che gli strumenti legislativi per il recepimento di una Direttiva dell'Ue - che istituisce una banca dati europea sugli allevamenti di animali - finisca per danneggiare l'intero settore cinofilo e cinotecnico nel nostro Paese. E' quanto riferisce il Gruppo allevatori cinofili (Gac).

Batteria estraibile
Ann. SEAT®



L'assicurazione è contenuta in una risposta che il presidente dell'Enci, Dino Muto, ha inviato al portavoce del Gac, Attilio Presta, che gli aveva scritto, in forma privata, "per rappresentare l'allarme del mondo allevatorio dove si cominciano a registrare già le prime chiusure".

0:31  Vo WiFi  79%

X ✓  Enci, 'al fianc...
msn.com

msn Accedi

Il Gac, costituitosi all'indomani della recente inchiesta tv di Report sul caos normativo e gestionale della cinofilia in Italia, a poche settimane dalla nascita ha già ricevuto più di mille adesioni. "Il presidente Muto - rende noto Presta - ci ha assicurato che l'Enci è da tempo impegnato in una collaborazione attiva" con i ministeri della Salute e delle Politiche agricole "per definire procedure efficienti e semplificate a tutela degli allevatori che afferiscono al Libro genealogico". Muto si impegna "a tenere in considerazione le nostre proposte per soddisfare le esigenze degli allevatori italiani. E, su questo, noi saremo vigili e attenti", assicura Presta.

Scopri il dolce inverno a Merano: terme, sole e sapori...
Ann. suedtirolo.info/inverno



1   

© 2025 Microsoft Commenti e suggerimenti

0:31  Vo WiFi  79%

msn Accedi

Secondo il Gac, questa risposta è "un primo passo importante verso la tutela degli interessi degli oltre ottomila allevatori italiani di cani di razza e il riconoscimento del ruolo fondamentale dell'Enci nel sistema di identificazione degli animali da compagnia". (ANSA).

Contenuto sponsorizzato

Prezzi Imbattibili
Ann. [Sicuraauto Srl](#)



Scopri il dolce inverno a Merano: terme, sole e sapori...
Ann. suedtirolo.info/inverno



1   

© 2025 Microsoft Commenti e suggerimenti